

ECONOMIA

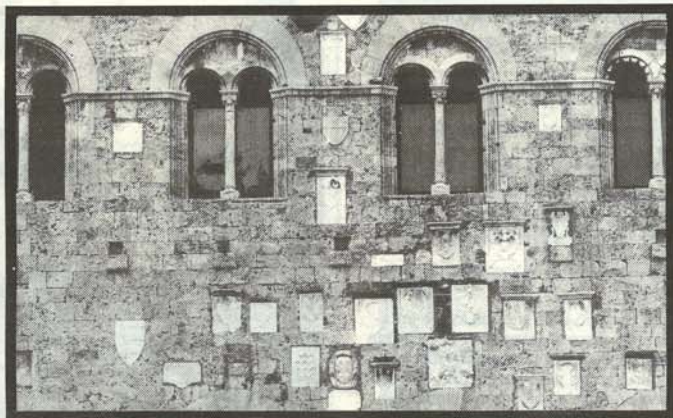
direzione dell'agricoltura integrata, anche a battaglie perchè non passi la massimizzazione dei trasporti su gomma, ma vengano intensificati i trasporti pubblici o la ferrovia. Un esempio: non ha senso contemporaneamente raddoppiare l'autostrada e raddoppiare l'Aurelia. La scelta deve essere una delle due. Da questo punto di vista io credo che si possa anche fare una programmazione urbanistica e turistica che tenga conto del grande valore culturale, artistico, ambientale e storico di molti delle nostre piccole città, di nostri piccoli centri storici. In altre parole bisogna ribaltare quel discorso per cui la Toscana meridionale era un'area debole e pensare da qui in avanti in termini di forza delle aree deboli.

Si ha l'impressione che un progetto di "sviluppo sostenibile", affidato esclusivamente alle spinte locali, alle maggioranze locali (anche se la Toscana meridionale è prevalentemente governata dalle forze di sinistra), difficilmente potrebbe marciare con una sufficiente determinazione e limpidezza di indirizzi. Basti pensare alle diverse "accertazioni" che si sono manifestate negli ultimi mesi in fatto di autostrada e trasporti alternativi. Con quali strumenti politici e istituzionali si può gestire un disegno interprovinciale di programmazione e di controllo come quello sotteso alla "sostenibilità"?

Uno dei requisiti fondamentali per lo sviluppo sostenibile è che si deve programmare globalmente e aggiustare il tiro localmente.

C'è bisogno di una ricerca globale che pensi in tempi lunghi, che si occupi dei grandi problemi energetici, agricoli, culturali, scientifici e che poi nelle singole realtà, ovviamente con l'appoggio necessario delle amministrazioni locali, provi una serie di progetti. Si tratta di iniziare con il progetto. Questo progetto può vedere la presenza di lauree intermedie, ad alto contenuto scientifico in alcuni centri della Toscana meridionale, penso a Massa Marittima, a Cortona, ad Arezzo. Questo progetto deve confrontarsi con le varie Amministrazioni locali a livello provinciale e a livello comunale per vedere se c'è la disponibilità in alcune città, in alcuni comuni di iniziare a fare delle sperimentazioni, per esempio nel campo delle energie rinnovabili, o dell'agricoltura integrata, ma anche nella direzione del turismo, dei trasporti, della produzione di cultura.

E' necessario per questo avere degli strumenti politici a livello nazionale e a livello provinciale e comunale. Da questo punto di vista l'obiettivo dovrebbe essere quello di arrivare ad una legge che dia particolari agevolazioni fiscali a quelle imprese, a quelle banche, a quelle istituzioni, a quei centri che si muovono in questa direzione. Ovviamente anche la programmazione regionale, penso in modo particolare al Piano Nazionale dell'Ambiente, deve essere concordata con dei centri di ricerca, primo fra tutti la Fondazione Internazionale di Ecological Economics dopo che la Banca Mondiale ha deciso che l'unica sede nella Comunità Europea della società internazionale di Ecological Economics sarà appunto Siena. Credo che sia necessario questo tipo di aggancio tra centri di ricerca, tra amministrazioni e con il Ministero dell'Ambiente in modo che si possa gestire questa sfida molto bella ma molto difficile dello sviluppo sostenibile e che ci possa essere una ricaduta economica, finanziaria, occupazionale nella nostra bellissima Toscana meridionale.



GR7: BILANCIO DI UN ANNO

L'ottantanove è stato, a detta di tutti, un anno storico, ma il novanta non è stato da meno. Nell'arco di tempo di pochi mesi, con quella straordinaria accelerazione che segna le "grandi annate" della storia, sono esplosi fatti maturati lentamente per decenni.

Alla fine il volto del mondo è sicuramente cambiato e si è aperta una nuova era.

Così fitti di eventi straordinari e imprevedibili, a cavallo dell'ottantanove e del novanta sono passati velocemente anche i mesi che ci separano da quando abbiamo cominciato a fare GR7.

Dubitavamo, all'inizio, di poter sopravvivere così a lungo. Ora invece ci rendiamo conto che dodici mesi di vita non sono molti per radicare e consolidare un settimanale.

La fine del primo anno di vita di GR7 ci impone comunque di fare il bilancio, di verificare una ipotesi di lavoro costruita considerando lo spazio di un anno una base necessaria e sufficiente per fare i conti con i problemi di un periodico maremmano.

Il bilancio lo possiamo riassumere in due punti. L'intuizione originaria resta ampiamente confermata dalla nostra esperienza: non c'è dubbio

che ci sia bisogno di un settimanale della sinistra maremmana che dia voce ad un'area ricca di vita e di fermento e che sia possibile farlo. Con i suoi limiti, GR7 ha raccolto molta attenzione e anche molte aspettative ed è un organismo vivo, vitale e in crescita.

Proprio per questo però, per non correre il rischio di far morire di asfissia una idea giusta, è necessario che il giornale abbia una struttura che superi la soglia del minimo indispensabile, che elimini la precarietà con cui hanno vissuto parti decisive del suo progetto.

La redazione, la promozione e distribuzione fino alla raccolta della pubblicità e degli abbonamenti hanno bisogno di una messa a punto. C'è bisogno, per questo, di rivedere gran parte della struttura del giornale, a partire da una articolazione della proprietà e delle attività che una piccola azienda editrice può svolgere.

Per questo GR7 con la fine dell'anno sospenderà le pubblicazioni. Le riprenderemo quando avremo risolto questi problemi, ma li risolveremo se chi ci ha seguito fin'ora e si è convinto che GR7 deve vivere continuerà a seguirci e a sostenerci.

B.P.



ZOOM

A CHE SERVE UNA SCUOLA ALBERGHIERA?

Sulla istituzione di una "Scuola Alberghiera" in Maremma sono tutti d'accordo: la Giunta del Comune di Grosseto, l'opposizione, le associazioni professionali. Non se ne dovrebbe discutere dunque, ma forse non è inutile qualche riflessione.

Non si tratta di una proposta nuova, anzi è riecheggiata spesso in passato, come tante altre che si ritrovano nei programmi elettorali e che si continuano a ripetere come le "avemmarie" di un rosario, senza rendersi conto fino in fondo di cosa significhino in termini operativi. Sicuramente chi fa la proposta la fa per rispondere ad una esigenza reale che si può formulare così: il turismo è uno dei settori trainanti della nostra economia, ha bisogno di operatori qualificati, costruiamo una struttura capace di dare questa qualificazione. Giusto, ma allora che senso ha parlare genericamente di "Scuola Alberghiera"? Quando si parla di una sezione distaccata di uno degli istituti già esistenti, si pensa ad un edificio, con un corpo insegnante fisso, dove in cicli scolastici pluriennali si svolge un programma formativo fisso, cioè ad una scuola come le altre. Così si rischia di fare un errore madornale. Di scuole di questo tipo ne esistono già molte in Toscana. Quattro Istituti Professionali Alberghieri di Stato, a Firenze, a Montecatini, a Chianciano e a Marina di Massa fanno corsi biennali e triennali rispettivamente per addetti ai servizi alberghieri di cucina o di sala e bar e per addetti alla portineria, segreteria e amministrazione. Alla fine dei corsi rilasciano diplomi di qualifica e con la frequenza di un ulteriore corso di due anni si consegue un diploma di maturità professionale per tecnico delle attività alberghiere o di operatore turistico. Esiste inoltre, all'Elba, un centro di formazione professionale gestito dalla Regione che fa corsi annuali per gli stessi profili professionali. La stessa Regione organizza poi su tutto il territorio corsi di analogo contenuto nell'ambito dei piani provinciali per la formazione professionale. Il problema per tutti coloro che frequentano queste scuole e questi corsi, e molti sono anche i giovani della nostra zona, è il restringimento della possibilità di impiego dovuta alla crisi della attività alberghiera di tipo tradizionale. Fare un doppione di quello che già esiste non avrebbe quindi molto senso. Noi abbiamo bisogno di una formazione molto più flessibile e mirata che segua la grande variabilità e dinamicità del mercato turistico. Abbiamo bisogno di formare figure dal profilo molto specifico e una volta che ne avessimo formate dieci o cento, o quanto occorre, che senso avrebbe continuare a sfornarne all'infinito? Vogliamo creare l'ennesimo demagogico parcheggio per le speranze dei giovani? La strada è quella già battuta ad esempio per le guide del Parco della Maremma. Corsi mirati e specifici, di durata limitata, quanto serve per una formazione adeguata, se occorre anche a numero chiuso. Questa è l'unica via per non creare sprechi, illusioni e cattedrali sulla sabbia delle nostre spiagge, se non del deserto.